

# Nora Federici (1910-2001)

EUGENIO SONNINO

Nora Federici è scomparsa il 9 settembre 2001, all'età di 91 anni. La sua lunga vita si è conclusa a Grottaferrata, piccolo comune vicino a Roma, dove era ricoverata per un tentativo di riabilitazione, dopo un intervento chirurgico. Si è spenta nel sonno. Ormai da tempo aveva maturato la lucida convinzione che il prolungamento della sopravvivenza non fosse un bene per lei, priva com'era di una famiglia naturale e duramente colpita dalla fortissima riduzione della vista che le impediva di dedicarsi a studiare, a leggere e scrivere, cioè alle principali attività della sua esistenza.

Era nata a Roma il 27 aprile del 1910, unica figlia di Vittoria Sora e Vittorio Federici. Raccontava che i suoi genitori, una maestra e direttrice didattica nelle scuole elementari e un professore di paleografia dell'Università di Roma, le avevano dato il nome di Nora ispirandosi al personaggio della *Casa di bambola* di Ibsen e in omaggio ad un'aspirazione – soprattutto materna – al superamento dei vincoli sociali e culturali che frenavano in quell'epoca la conquista di un'emancipazione femminile in Italia. La sua vita è stata pienamente aderente a questo progetto emancipatorio, che divenne per lei un tema di tale importanza da portarla a decisioni cruciali come quella di non sposarsi e non avere figli, per dedicarsi agli studi e alla ricerca scientifica. La sua casa d'elezione era l'amato Istituto di Demografia e poi lo è stato il Dipartimento di Scienze demografiche che da quello era germinato, dove anche dopo il pensionamento ha continuato a lavorare. Qui trascorreva tutte le sue giornate, quando non era impegnata nelle lezioni o in qualche rara riunione esterna o in un convegno, dando tutta se stessa alle ricerche e al dialogo con gli allievi e i collaboratori; senza sottrarsi ad altre attività: dalla schedatura di testi per la biblioteca, alla cura – che non amava affatto – dell'amministrazione dell'Istituto e di quella del CISP (che gestiva con grande preoccupazione). La sua famiglia, diceva, eravamo noi, i suoi allievi di prima e seconda generazione e tutti i collaboratori che le erano vicini. Ciò arricchiva il rapporto con Nora Federici di una valenza affettiva che andava ad aggiungersi al forte ascendente culturale e scientifico esercitato dalla sua personalità e dal suo modo di vivere e lavorare nell'Università, che facevano di lei una figura sempre presente, vigile ma discreta, una guida sicura, affidabile e al tempo stesso rispettosa della nostra autonomia di pensiero, una protagonista forte della vita della Facoltà di Statistica, un punto di riferimento per i colleghi e per gli studenti, oltre che per la più ristretta cerchia degli allievi e collaboratori. L'insieme di queste doti umane, culturali e scientifiche non rappresentava del resto un'immagine soltanto romana, per così dire, di questa maestra, ma un modello che abbiamo visto nitidamente riconosciuto ed ammirato in tutti gli ambienti nazionali

ed internazionali nei quali ha portato i suoi contributi di studiosa. Per questo la scomparsa di Nora Federici non colpisce soltanto il circuito locale dei suoi più prossimi allievi, colleghi e amici ma rappresenta una perdita per un ampio universo di persone, in Italia e fuori.

I punti salienti dell'opera di Nora Federici possono essere desunti da una nota bio-bibliografica (*Note biografiche* 1987), che venne redatta anche grazie al suo personale apporto di informazioni, contenuta nel volume degli atti di un convegno sul tema «L'insegnamento della demografia e la formazione dei demografi in Italia», organizzato nel 1985 dal Dipartimento di Scienze Demografiche, in occasione del pensionamento della studiosa e in omaggio a lei.

Laureatasi in Scienze politiche nel 1933 nell'Università di Roma con una tesi in Statistica, Nora Federici ha iniziato subito dopo la sua attività didattica e scientifica nell'Università, prima come assistente ed in seguito come docente, tenendo corsi di Statistica, Statistica economica, Sociologia, Antropometria, Sviluppo della popolazione, Sociologia rurale e urbana, Demografia, nelle Università di Perugia, Palermo e Roma. Dal 1957 fino al 1979 ha diretto l'Istituto di Demografia della Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali dell'Università di Roma.

Numerosi sono gli incarichi che ha ricoperto nella comunità scientifica internazionale. Tra questi occorre ricordare gli inviti a svolgere relazioni e a ricoprire funzioni ufficiali in occasione delle conferenze demografiche europee e delle conferenze mondiali sulla popolazione indette dall'ONU, e nell'ambito di manifestazioni scientifiche promosse da organismi internazionali quali la CEE, il WHO, la Fondation Européenne de la culture, l'International Union for the Scientific Study of Population (IUSSP).

Tra i temi che la Federici ha trattato e i suoi contributi alla ricerca demografica vanno ricordati, in particolare: gli studi sul rialzo della mortalità maschile intorno ai 20-24 anni e quelli sulla supermortalità maschile, sulla sua evoluzione temporale, le sue differenziazioni geografiche e la sua forte relazione con il declino della mortalità; le ricerche di carattere antropologico-demografico su alcune popolazioni demograficamente isolate; gli studi sull'influenza di fattori biologici e/o ambientali sul comportamento demografico; le analisi della condizione femminile; gli studi sui movimenti migratori (interni e internazionali), sia dal punto di vista dei problemi metodologici di rilevazione e di analisi che dal punto di vista della loro interpretazione; gli studi di demografia regionale (in particolare quelli riguardanti la situazione dell'Umbria); le previsioni sull'avvenire demografico dell'Europa; gli studi sull'evoluzione quantitativa e strutturale della popolazione scolastica; le analisi degli sviluppi delle scienze demografiche e del loro insegnamento<sup>1</sup>. Vanno infine ricordati i contributi didattici a cui ha dato luogo nella lunga attività di insegnamento: innanzitutto le successive edizioni delle *Lezioni di demografia*, ma anche le dispense dei corsi di antropometria, di sociologia urbana e rurale, di statistica, di statistica economica.

Al di fuori dell'attività accademica ha partecipato a numerose commissioni, tra le quali, presso l'ISTAT, quelle per la preparazione dei modelli di rilevazione dei censimenti del 1971 e del 1981, per l'impostazione delle indagini campionarie sulle condizioni di salute della popolazione, sulla mortalità socio-professionale e sulla struttura e il ciclo di vita della famiglia.

Nora Federici è stata presidente del CISP dal 1966 e direttore della rivista *Genus* dal 1966 al 1994; ha fatto parte del Consiglio italiano delle scienze sociali, dalla sua fondazione, e del consiglio scientifico dell'Istituto di ricerche sulla popolazione (IRP-CNR); è stata membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei, medaglia d'oro come benemerita della Scuola, della Cultura e dell'Arte, laureata dell'International Union for the Scientific Study of Population.

Di queste notizie generali merita di sottolineare alcuni aspetti, utili per una riflessione sul corso degli studi e dell'attività di Nora Federici. Gli inizi furono caratterizzati dal rapporto con Corrado Gini, lo studioso che fino alla fine ella designò come suo Maestro. L'apporto di Corrado Gini all'espansione degli studi statistici e demografici in Italia fu grande, come è noto: nel corso degli anni Trenta egli fu artefice della nascita dell'Istituto Centrale di Statistica e della Facoltà di Statistica, oltre che del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione (CISP) e della rivista «Genus». All'indomani della sua laurea, la Federici entrò quindi a far parte di un circuito scientifico ricco di stimoli e di iniziative, ed essa fece proprio fin dall'inizio il concetto giniano di Demografia integrale o globale al quale continuò ad ispirarsi, arricchendolo di contenuti nel corso degli anni e maturando quella concezione della specificità della Demografia, come disciplina ponte tra la sfera biologica e la sfera sociale, che sempre caratterizzò il suo insegnamento. Sul versante degli studi demografici la Federici fu indubbiamente l'erede diretta dell'insegnamento del Gini, del quale proseguì l'opera come direttrice di «Genus» e presidente del CISP, ma un'erede capace di raccogliere tale lascito indirizzandolo al tempo stesso verso sviluppi nuovi. Ciò non avvenne senza difficoltà sul piano accademico. Solo nel 1962, infatti, venne bandito in Italia il primo concorso a cattedra universitaria di Demografia, del quale fu vincitrice; ma già dal 1957, come incaricata dell'insegnamento della materia nella Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche e Attuariali dell'Università di Roma, era stata nominata alla direzione dell'Istituto di Demografia. Artefice di ciò fu Giorgio Mortara, il quale promosse la creazione dell'Istituto e sostenne l'attribuzione a lei della direzione.

Il consolidamento della posizione accademica della Federici, l'espansione della sua funzione didattica (compare nel 1956 il primo testo delle sue *Lezioni*)<sup>2</sup>, sulle cui successive edizioni si sono formate tante generazioni di studenti e di studiosi italiani) e la crescente notorietà della studiosa aprirono la strada, in Italia, ad una penetrazione delle tematiche demografiche e ad un approccio a queste fondato sulla attenta analisi dei fatti demografici nel contesto materiale, sociale e territoriale, nel quale andavano svolgendosi. Nora Federici, col suo carattere del tutto alieno da formalismi, estranea ad ogni forma di carrierismo accademico o politico, è riuscita a far affermare questi orientamenti grazie al rigore scientifico del suo lavoro e assumendo con successo compiti e funzioni di alta responsabilità nazionale ed internazionale. Ha vissuto da protagonista universalmente rispettata gli eventi scientifici e politici che hanno portato per la prima volta le problematiche demografiche alla ribalta del mondo contemporaneo: la prima conferenza demografica europea (1966), per la quale venne incaricata del rapporto sulla ricerca demografica in Europa; la conferenza mondiale della popolazione indetta dall'ONU a Bucarest nel 1974, che segnò un momento di profondo ripensamento internazionale delle relazioni tra de-

mografia e sviluppo. Alla impostazione di questa conferenza, alla quale partecipò come membro della delegazione italiana, aveva contribuito anche nella commissione incaricata dall'ONU della stesura del documento che fu posto alla base dei lavori, il Piano d'azione mondiale della popolazione.

La vastità dell'opera della Federici non consente facilmente una sintesi. Ma emerge, dal lungo corso degli studi, l'immagine di chiari sviluppi del suo pensiero dei quali può essere data qualche esemplificazione. Notevole è il percorso seguito nei tanti lavori dedicati alla condizione femminile, una tematica da lei perennemente coltivata, come donna e come scienziata, anche con funzioni di responsabilità politica nella presidenza nazionale dell'Unione Donne Italiane. I primi lavori, a partire dagli inizi degli anni Cinquanta – quando consegna un corposo contributo agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione (testo riprodotto in *Scritti scelti*, 1992, 121-188) – e fino alla metà del decennio successivo, affrontano temi consolidati come quelli riguardanti il lavoro e l'occupazione femminile, l'istruzione, la salute delle lavoratrici. Poi, nel 1967, firma un primo lavoro su *Un aspetto particolare delle relazioni tra evoluzione demografica e trasformazione economico-sociale: lavoro femminile e prolificità*; questo 'aspetto particolare' diverrà in realtà un tema centrale nelle ricerche sui fattori del declino della fecondità che si sono svolte in Italia negli anni successivi e fino ai giorni nostri ed entrerà a far parte negli anni Settanta del dibattito politico in ambito femminista e nella società. A partire da questo primo contributo, l'impegno della Federici – che comunque continuò a lavorare anche sul tema della condizione lavorativa e sociale della donna nella società (si vedano tra le altre le ricerche svolte per la CEE, pubblicate nel 1972 e nel 1981) – si sviluppò, in ambito più propriamente demografico, nella promozione di nuove ricerche, condotte con indagini sul campo e mediante l'analisi di dati microdemografici, che a loro volta anticiparono per vari aspetti i contenuti delle indagini sulla fecondità, coordinate a livello mondiale, che vennero avviate nella seconda metà degli anni Settanta da organismi internazionali. Il bellissimo saggio su *Procreazione, famiglia e lavoro della donna*, pubblicato nel 1984, e il contributo del 1985 allo IUSSP su *The status of women, population and development*, rappresentano la conclusione ideale di un lungo percorso di studi originali e di impegno fervido e propulsivo.

Analoghi sviluppi si possono individuare nei diversi ambiti della ricerca demografica ai quali la Federici ha lavorato. Così nei fondamentali studi sulla mortalità differenziale tra i due sessi, un altro tema principe che inizia addirittura con la sua tesi di laurea e con la vasta ricerca *Sul rialzo della mortalità maschile nel quinquennio di età 20-25 anni*, pubblicata nel 1940, e che continuerà a coltivare a lungo. Così nello studio delle migrazioni, con contributi riguardanti tanto i problemi posti dalla rilevazione del fenomeno quanto le sue complesse manifestazioni demografiche e sociali: rimangono esemplari al riguardo l'articolo del 1964, su *La rilevazione statistica delle migrazioni: problemi, osservazioni, proposte*, e la trattazione delle implicazioni sociologiche dei movimenti della popolazione sul territorio svolta negli *Appunti di Sociologia rurale e urbana*, dispense del 1969; su queste basi si è innestata una tempestiva percezione da parte della Federici della nuova stagione, per l'Ita-

lia, dell'afflusso di immigrati stranieri, e la promozione di indagini in materia a partire dai primi anni Ottanta. Ugualmente negli studi dedicati al tema della famiglia, che offrono la possibilità di seguire un'altra originale evoluzione degli approcci della Federici, a partire, in questo caso, da un rapporto episodico con gli studi di Demografia storica.

Ai temi di demografia storica la Federici non ha dedicato ricerche, anche se aveva chiare e tuttora valide idee sui rapporti auspicabili degli studi storici con le risultanze delle analisi statistiche e demografiche: si veda la breve nota del 1951 su *Storia e scienze storiche*. Ma questa sensibilità al tema fece sì che essa fosse ben lieta di entrare a far parte del gruppo di studiosi che dette vita al Comitato italiano per lo studio della demografia storica, costituitosi in seno al CISP nel 1970 per impulso di Domenico Demarco e Massimo Livi Bacci, e che gestì tutta la fase di rilancio della ricerca in questo settore, fino alla nascita della SIDES avvenuta nel 1977. In successione alle attività, ben note agli studiosi di demografia storica, organizzate da tale Comitato, il CISP promosse autonomamente, tra il 1977 e il 1980, un seminario nazionale sull'evoluzione della famiglia in Italia che nelle intenzioni iniziali doveva trattare soltanto degli aspetti storici della famiglia. Sotto l'impulso di Nora Federici fu ravvisata presto, però, «l'opportunità di sviluppare ulteriormente lo sforzo interdisciplinare anche al fine di dar seguito ad un'iniziativa che – oltre a consentire lo scambio di esperienze – potesse trovare come conclusione uno sbocco più concreto di attività integrata» (1982). Ne seguì una successiva serie di riunioni, allargate alla partecipazione di sociologi della famiglia a fianco degli storici, dei demografi, dei biologi, nel corso delle quali furono discussi numerosi contributi di ricerca sulla realtà familiare contemporanea e venne deciso di «studiare una proposta, da sottoporre all'Istituto Centrale di Statistica, per una rilevazione periodica che permetta di seguire le fondamentali trasformazioni strutturali della famiglia italiana e l'evoluzione delle caratteristiche delle strategie familiari» (1982). Tale proposta – consistente in un elaborato questionario per indagini individuali – venne messa a punto da un'apposita commissione mista costituita nell'ambito del seminario e poi trasmessa all'ISTAT, ed ha costituito la base per l'avvio, da parte di questo Istituto, di una nuova stagione di indagini sociali in Italia.

Come altri suoi apporti, questo percorso di ricerca rappresenta una testimonianza della apertura interdisciplinare dell'approccio di Nora Federici alla demografia e, insieme, di quella concretezza e capacità costruttiva che hanno stabilmente caratterizzato il suo modo di operare.

Il lascito di Nora Federici agli studiosi delle popolazioni è quindi grande, e continuerà a tenere vivo il ricordo di questa maestra. Tale lascito non è del resto prezioso per i soli studiosi; esso contiene esplicite indicazioni sulle modalità secondo le quali una società realmente democratica e rispettosa dei diritti dei cittadini deve saper usare i risultati della ricerca: «Da tempo mi batto per l'educazione su larga scala – ha scritto –: educazione sessuale, educazione demografica..., istruzione in generale, cioè alfabetizzazione in un senso più lato che non il saper leggere e scrivere, cioè un livello di istruzione tale da permettere agli individui di acquisire consapevolezza della propria personalità e quindi della propria facoltà di scelta autonoma e di partecipazione alle scelte collettive» (1976, 284). Tali idee nutrivano la sua con-

cezione di una politica della popolazione, la cui «finalità generale dovrebbe essere la partecipazione attiva della popolazione alla formulazione delle scelte, in campo demografico come in altri campi, partecipazione il cui presupposto è chiaramente quello di un'informazione diffusa e generalizzata», con l'obiettivo «di una consapevole cogestione delle politiche da parte di coloro che troppo spesso ne sono considerati l'oggetto quando dovrebbero invece assumere il ruolo di soggetti autonomi, inseriti in una valida realtà sociale» (1976, 84).

Anche per questi insegnamenti oltre che per la lezione di cultura, di rigore scientifico e di umanità che ci ha trasmesso, Nora Federici, rimarrà in noi, maestra e amica.

<sup>1</sup> Una significativa selezione di tali contributi, curata dalla stessa autrice, compare in *Scritti scelti* (1992). Nel volume è contenuto anche un elenco delle principali pubblicazioni aggiornato al 1991; a questo e all'altro elenco delle pubblicazioni articolato per argomenti *Note biografiche* 1987, si rinvia per il riferimento bi-

biografico dei lavori che saranno ricordati nel seguito del presente testo.

<sup>2</sup> Seguirono altre due edizioni con aggiornamenti, nel 1960 e nel 1965. Una nuova versione del testo, profondamente rielaborato, comparve nel 1979 col titolo *Istituzioni di Demografia*.

### Riferimenti alle opere di Nora Federici

- 1940, *Sul rialzo della mortalità maschile nel quinquennio di età 20-25 anni*, Istituto di Statistica dell'Università, Roma.
- 1951, *Storia e scienze storiche* in «Statistica», 9, 3/4, 366-369.
- 1956, *Lezioni di Demografia*, De Santis, Roma.
- 1964, *La rilevazione statistica delle migrazioni: problemi, osservazioni, proposte*, in «Statistica», 24, 3, 404-421.
- 1967, *Un aspetto particolare delle relazioni tra evoluzione demografica e trasformazione economico-sociale: lavoro femminile e prolificità*, in *Atti della XX, Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica*, Bologna, 29-30 maggio 1967.

- 1969 *Appunti di Sociologia rurale e urbana*, (dispense), Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche ed Attuariali, a.a. 1969-1970.
- 1976, *La popolazione in Italia*, Boringhieri, Torino.
- 1979, *Istituzioni di Demografia*, Elia, Roma.
- 1982, *Prefazione*, in *Atti del seminario sulla evoluzione della famiglia in Italia*, 1, *La famiglia nell'approccio storico*; 2, *Caratteristiche attuali della famiglia*, CISP, Roma.
- 1984, *Procreazione, famiglia e lavoro della donna*, Loescher, Torino.
- 1985, *The Status of Women, Population and Development*, in «IUSSP Newsletter», 23/24, 77-98 (con Monica Fong).
- 1992, *Scritti scelti*, Università degli studi di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Scienze Demografiche, Roma.

### Riferimenti bibliografici

*Note biografiche e principali pubblicazioni di Nora Federici al 31.12.1985*, in E. Sonnino, A. Pinnelli, D. Maffioli, A. Nobile (a cura di) 1987, *Demografia: scienza, insegnamento, professione*, Angeli, Milano, 551-564.